

L'AVVICINO

Il ruolo dell'informazione in guerra

*intervento di Ennio Remondino,
inviato Rai in Libano*

Sicurezza stradale

*A Orvieto la firma
del protocollo*

Comparsa

*Meteore tra cinema,
fiction e pubblicità*

VOGLIA DI PACE

BANCA CATTOLICA E L'INTERESSE PER ORVIETO

Banca Cattolica si impegna essere una realtà propulsiva per lo sviluppo del territorio.

Il giorno 04 settembre c.m. e' iniziato il collocamento di un prestito obbligazionario di durata triennale il cui ritorno e' destinato esclusivamente allo sviluppo dell'economia locale.

Un importante passo per il sostegno dell'economia locale e' stato fatto stipulando convenzioni con la Cna di Orvieto e Fidimpresa di Terni, ed a breve saranno stipulate altre convenzioni con le associazioni di categoria permettendo agli operatori locali di accedere al credito a condizioni vantaggiose.

Banca Cattolica non ha trascurato i bisogni delle famiglie; con la collaborazione di Societa' del Gruppo "Mediobanca" e' in grado di soddisfare le esigenze della clientela per i mutui a lungo termine (fino a 25 anni) anche per l'acquisto della seconda casa, le permuta (operazioni di vendita ed acquisto contemporaneamente) ristrutturazioni e complementamenti di immobili e con finanziabilita' fino al 100% del costo.

Lo sportello di Orvieto e' aperto anche il sabato dalle 9 alle 12 per operazioni di cassa e per informazioni.



 **banca** coop.
cattolica

Via Angelo Costanzi, 92/94/96 CICONIA - Orvieto (Tr) - Tel. e Fax 0763.393777
e-mail: lorenzo.minciotti@bancacattolica.it

ITALIA, forza di governo e forza di pace

di Giorgio Santelli

Abbiamo deciso di andare in Libano. L'Italia ritrova, quasi inaspettatamente, un ruolo nella politica internazionale, si fa rispettare dagli Stati Uniti e tiene il pallino della vicenda mediorientale. D'Alema rilascia interviste sul New York Times e sul Wall Street Journal; la Francia esalta il ruolo italiano; i paesi mediorientali, compreso Israele, apprezzano l'Italia e la sua iniziativa di coordinamento delle forze Onu. Ad Assisi, alla fine di agosto, il movimento pacifista ha compiuto un grande atto di coraggio. Per la prima volta ha attraversato la sponda del fiume ritenendo possibile l'intervento di interposizione di pace fatto da eserciti internazionali che, sebbene abbiano il casco blu dell'Onu, sono sempre forze armate che potranno intervenire con le armi a loro disposizione.

E' un passo importante, è la prima volta che accade sottoponendo però il movimento pacifista ad un rischio. Se le cose in Libano del sud andranno male, se la missione dovesse prendere una brutta piega e alcune bare dovessero cominciare a tornare da Beirut; se ci dovessero essere kamikaze e civili morti, quale sarebbe il ruolo del movimento pacifista? Purtroppo ad Assisi si è detto molto ma non sembra, al momento, esserci stato un mandato chiaro al governo. Fino a che punto reggerà questa sorta di "concertazione" utile quanto necessaria tra le donne e gli uomini della pace e il governo di centrosinistra?

Da questo punto di vista esistono solo alcune ipotesi che sono state tracciate con straordinaria lucidità dal ministro degli Esteri Massimo D'Alema.

La priorità è il Libano del sud e la guerra tra Israele e Libano. Il problema, però, è e resta quello palestinese.

Il movimento pacifista pretende che la comunità internazionale abbia la forza di risolvere il conflitto israelo-palestinese una volta per tutte. Ed è forse per questo motivo che D'Alema ha sollecitato proprio l'Onu a immaginare fin d'ora la presenza di caschi blu a Gaza. Il movimento pacifista ha addirittura rilanciato, immaginando un ruolo importante per Gerusalemme. La città santa per tutte e tre le religioni monoteiste (cristiana, musulmana ed ebraica) non potrà mai essere capitale dello Stato di Palestina. Ma potrebbe essere capitale dell'Onu. A Gerusalemme potrebbe giungere permanentemente l'Onu, magari con l'Unicef (i bambini di quell'area del mondo sono fra i più sfortunati e fra le vittime maggiori dello scontro politico-militare). E perché no anche l'Unesco visto che proprio a Gerusalemme c'è una quantità e qualità di emergenze storico-culturali che sono patrimonio del mondo. Questa potrebbe essere la vera cambiale che intercorre tra movimento pacifista e governo. Sì all'intervento della forza Onu in Libano ma solo come momento di intervento più complessivo su tutta l'area mediorientale. E se questa possibilità non diventerà il vero percorso internazionale per il medioriente – che va scritto e stabilito in una risoluzione delle Nazioni Unite – il movimento pacifista avrà l'obbligo di chiamarsi fuori da questa situazione.

Questa è la vera scommessa per la risoluzione definitiva del conflitto mediorientale. Ed è una scommessa coinvolgente e non unilaterale come gli interventi Nato nel Kosovo o delle cosiddette forze alleate in Afghanistan prima ed in Irak poi.

Avrà l'Europa la capacità di ergersi da nano politico quale, sino ad oggi, è stato a Unione di popoli che operano non per esportare la democrazia ma per dare ai popoli del medioriente gli strumenti per diventare democratici? Israele e Palestina avranno la forza di immaginare davvero la convivenza di due stati? E gli Stati Uniti avranno il coraggio di abdicare dal ruolo di gendarmi del mondo? E' la speranza di tutti. Ed è la principale speranza dell'Italia, paese che per storia, cultura e posizionamento geografico, ha l'obbligo di discutere e ragionare con tutti i paesi dell'area del mediterraneo.



Manifestazione nazionale per la pace in Medio Oriente. Assisi, 26 Agosto 2006

ILVICINO Settembre 2006 - n.11

Direttore responsabile	Giorgio Santelli
Editore e stampa	Dinamica sas
Coordinamento redazionale	Bruna Iacopino
Redattori	Stefano Corradino Simone Zazzera Claudio Dini Claudia Consolini

Progetto grafico ed impaginazione	Silvia Angeli
Concessionaria pubblicità	Easymedia srl Tel. e Fax 0763.393024

Registrazione al Tribunale di Orvieto n°4 del 29.07.05

www.ilvicino.it - info@ilvicino.it



“... La trappola del conflitto arabo-israeliano in Palestina, tiene prigioniero il mondo da decenni, e nessuno sembra oggi neppure in grado di immaginare come e quando se ne potrà uscire...”

IL LIBANO DEI MILLE “SE” E “MA”

di **Ennio Remondino**

corrispondente Rai nelle zone di guerra

Torno da lunghissime settimane trascorse nel sud del Libano, ed ho voglia di dire due o tre cose su quella tragedia e su come è stata raccontata. Nessuna voglia di rintuzzare polemiche ferragostane, quanto piuttosto provare a riflettere. Due le questioni che sento di dover premettere, nella forma di “lettera al direttore”, di sfogo personale e quindi sottratto a qualsiasi vincolo di scuderia. Autodifesa, diciamo.

1. Non c’è accusa più infamante per chi è figlio di una cultura democratica e antifascista nata dalla Lotta partigiana e dalla Resistenza, di quella di antisemitismo.

2. Non c’è accusa più scontata, se ti capita di elevare in qualche modo critiche all’operato del governo israeliano in carica, di quella diretta o indiretta di antisemitismo.

Vorrei provare a ribellarmi a questa trappola che non aiuta nessuno.

Non aiuta

me, rotellina occasionale sul campo della notizia, a fare meglio i miei resoconti, non aiuta la responsabilità di chi vuole proporre analisi utili, ad evitare la tentazione della tifoseria.

Tutto quanto accade attorno ad Israele, sembra destinato a suscitare sensibilità e reazioni forti.

C’è una frase del grande intellettuale arabo palestinese **Edward W. Said**, recentemente scomparso, che credo esprima meglio di qualsiasi altro ragionamento lungo e complicato, la tragedia che si sta consumando da sempre in Palestina e in Israele. “La tragedia di essere vittime di un popolo vittima”.

Due tragedie in una. La tragedia del popolo palestinese senza Stato e spesso senza terra, vittima di

uno stato, quello israeliano, e di un popolo, gli ebrei, contro cui il nazismo ha consumato sessant’anni fa il peggiore dei crimini possibili: il tentativo di sterminio. Essere “vittima” delle “vittime”, ti toglie quasi la speranza, ti riduce le solidarietà attorno, trasforma in “antisemitismo” ogni critica legittima allo Stato d’Israele. La trappola del conflitto arabo-israeliano in Palestina, tiene prigioniero il mondo da decenni, e nessuno sembra oggi neppure in grado di immaginare come e quando se ne potrà uscire con una pace che ha come condizione un po’ di giustizia assieme al diritto di esistere.

Il Libano, la Siria e quant’altro di crisi politiche o guerreggiate ci sia in medio Oriente, persino una parte del terrorismo immondo di Al Qaeda, ruota attorno a questo.

L’informazione giunta in Italia sulla guerra in Libano, mi appare una delle molte marginalità al problema centrale individuato prima. Il problema nella forma di cui dicevo prima: si può discutere sulla politica di Israele, e sulla difesa armata di Israele, e sulla proporzionalità della sua reazione anti Hezbollah in Libano, senza finire sotto schiaffo con accuse sottintese di antisemitismo che feriscono innanzitutto la tua coscienza democratica? Alle critiche in buona fede, credo sia dovuta una risposta sui fatti, e non attraverso anatemi di segno opposto.

Quarta settimana di bombardamenti sul Libano, e la “nuova frontiera di sicurezza”



sul fiume Litani promessa dal ministro della difesa israeliano assomiglia sempre di più alle promesse elettorali di Berlusconi. La Cnn e altre televisioni internazionali di prestigio, aprono la riflessione sul rischio di un "Vietnam israeliano in Libano", un pantano politico-militare da cui Gerusalemme dà l'impressione di non sapere bene come uscire.

La polemica divampa ovviamente anche al centro del bersaglio, e tu, cronista sul campo, ne dai conto frenando sui facili entusiasmi partigiani che sbandierano vittorie bugiarde dell'una o dell'altra parte.

"La percezione tra la gente del posto che la potenza militare israeliana stia trovando nel sud del Libano il suo Vietnam, non consola chi oggi va a raccogliere i pacchi di emergenza donati (...)".

Banale, forse, ma fotografico. Poi il racconto si restringe, in proporzione alla libertà di movimento concessa ai testimoni giornalistici. *"Dal fiume Litani a sud, dalla sfida degli ultimi soccorsi arrivati ieri, all'impossibile di oggi: ogni movimento di veicoli è interdetto"* è la cronaca. *"Preavviso a firma dello Stato di Israele, con volantini lanciati dagli aerei in cui si avverte la popolazione e noi giornalisti in particolare."*

Nessuna protezione sperata dalla scritta TV sul tetto delle auto, visto che, affermano a Gerusalemme, vetture simili sarebbero utilizzate dagli Hezbollah per trasportare i loro razzi".

Chiosa conclusiva del cronista: *"Testimoni assediati e ora appiedati, insomma, con l'intento forse di trasformarci nelle famose tre scimmiette, che non sentono, non vedono, non parlano e soprattutto non fanno vedere"*. Fazioso? Tutto può essere, ma a me appare soltanto efficace, soprattutto avendo ascoltato gli altri resoconti telegiornalistici che in mille lingue viaggiano da Tiro verso il mondo. Perché tutto questo accade solo in Italia e non altrove? è la domanda.

La questione dell'equilibrio dell'informazione italiana su quella tragedia forse ri-

al centro. Il sud del Libano che il suo centro l'ha avuto soltanto nella collimazione delle coordinate di puntamento di bombe e missili? Quello non conta.

C'è un sito internet israeliano che con involontario umorismo si chiama **"Informazione corretta"**.

Ci lavora tra gli altri una simpatica signora nata in Italia, **Deborah Fait**, con cui ho avuto modo, anni addietro, di intrecciare molte schermaglie e rari consensi. Per un anno, nel 2000, memoria lontana anche per me, ho diretto anche la sede di corrispondenza Rai di Gerusalemme, riuscendo infine, felicemente, a fuggirne. Ora la mia amica Deborah (o chi con lei), critica *"l'esibizione di spuntoni di proiettile, venduti come presunte bombe Cluster, vietate dalle convenzioni internazionali"*.

Caspita, cara Deborah. Io su quelle bombe ho rischiato di saltarci in aria. Non soltanto le ho viste ed evitate, ma le ho anche filmate e mostrate nel dettaglio. Pensa, cara Deborah, che **Amnesty International** e ora l'**Onu** ci dice oggi di 288 contenitori di Cluster bomb (per migliaia di bombe-mina) lanciati sul sud del Libano, e già di 12 morti civili nella contabilità dell'altro ieri. Pensa che quei faziosi organizzati di giornalisti americani e della Bbc ci hanno recentemente raccontato di Abbas Youssef Abbas, 5 anni, in fin di vita per quella vecchia fornitura americana di 20 anni fa ad Israele.

Cara "Informazione corretta", che dovevo fare quel giorno a Bent Jbail, o fra le piantagioni di tabacco di Aita ech Chaab, cittadina che ora non esiste più, in mezzo alle Cluster inesplose? Di nuovo le tre scimmiette che non vedono, non sentono e non dicono?

La questione vera, ancora una volta, mi appare quella del dito che oscura la vista della luna. O ci ostiniamo alla propaganda dove ognuno rivendica il suo diritto alla faziosità, o ci sforziamo tutti quanti di capire. Non soltanto il sacrosanto diritto alla critica, ma anche quello necessario della buona fede.

Contemporaneamente, confrontiamoci innanzitutto sui fatti. I fatti della

guerra per come è stata realmente condotta, i fatti della informazione su questa guerra per come è stata e non per come uno l'ha digerita, e soprattutto i risultati che la guerra ha ottenuto e quelli che ci ha lasciato in eredità.

La malafede non era mia dal sud del Libano, e non era certamente di chi ha voluto apertamente criticarmi. Pace fatta, da parte mia.

Sulla questione del ruolo svolto dall'informazione Rai, ad altri competenza e responsabilità di risposta, magari con un po' di spina dorsale. Da parte mia soltanto un sospetto. L'impressione del solito poligono di tiro in cui le sagome di cartone cambiano figura e nome, vuoi Israele o vuoi Libano, ma dove il bersaglio immaginato da qualche puntatore era un altro.

Nella confusione di una guerra vera, capita che qualche colpo apparentemente fuori rotta, si scelga un bersaglio comunque utile. Più o meno come i due missili Usa che nel nugolo di bombe su Belgrado

"Nel giornalismo strangolato a titoli, pare vada di moda discutere la quantità di "Se" e di "Ma" che accompagnano o meno la parola Pace"



si infilano sul tetto dell'ambasciata cinese.

La malafede e l'equivoco su cosa possa e debba essere l'informazione in frangenti tanto drammatici, li ho visti altrove. Sui manifesti che mi hanno accolto a Roma col Paolini-Hezbollah di Beirut che si è esibito accanto al ministro D'Alema e che è diventato occasione di cronache col vuoto a perdere.

Li vedo, in alcune cronache della manifestazione di Assisi, impegnate a privilegiare le inevitabili presenze dissonanti rispetto al coro inequivoco che ne è venuto fuori.

Sempre a proposito di Assisi. Nel giornalismo strangolato a titoli, pare vada di moda discutere la quantità di "Se" e di "Ma" che accompagnano o meno la parola Pace e adesso, lo schieramento di truppe Onu in Libano. "Se" e "Ma" ancora una volta ideologici, mi sembra, là dove la virtù del dubbio dovrebbe vincolare ognuno di noi.

Da "reduce" consentitemi, per finire, di non considerare una novità di poco conto il primo "arbitrato internazionale" che s'è imposto, dopo decenni, sulla logica dell'esercizio della forza unilaterale Israele-Statunitense in Medio oriente. Dopo Srebrenica, ricordava **Adriano Sofri** qualche giorno fa, rivedere la bandiera blu dell'Onu vestire le divise militari con un progetto politico, merita un credito di speranza.

"Ennio Remondino" inviato Rai in zone di guerra. Dal Kossowo all'Afghanistan al Libano...



guarda altro. Che sia un problema di nuovo equilibrio imposto dai fatti della guerra, rispetto ad un "disequilibrio" diffuso e generalizzato che s'era imposto per schieramen-

to nelle settimane precedenti? Forse anche per le guerre si vorrebbe far valere una sorta di "Par condicio" fra le parti in conflitto. E' accaduto. Un pezzo da Gerusalemme, uno da Beirut. Uno pari, palla

HANNO DETTO...

DEL RAPPORTO FRA INFORMAZIONE E GUERRA...

● **Padre Vincenzo Coli, Custode del Sacro Convento di Assisi:** "...lo ho sempre sostenuto il ruolo fondamentale che ha l'informazione: per me il suo compito è quello di informare e formare, sensibilizzare le coscienze.

L'essenziale, come ha sempre sottolineato Papa Giovanni XXIII, è che siano sempre attenti alla verità delle cose."

● **Paolo Beni, Presidente nazionale Arci:** "L'informazione in guerra risulta es-



sere disinformazione, utilizzata, ora da una parte, ora dall'altra, come autentica arma non convenzionale.

Sarebbe necessario puntare nuovamente i riflettori sulla delicata questione mediorientale, dandole il giusto peso, senza mistificazioni di sorta, e consentendo così, che essa torni a far parte di un dibattito pubblico e di un ben più importante dibattito politico."



● **Andrea Olivero, Presidente Nazionale ACLI:**

"Il percorso di pace dev'essere realizzato sia per il Libano che per la Palestina.

Ed è per questo che è di enorme importanza la copertura mediatica in rapporto alle iniziative pace, perché la tv e i media possono servire come cassa di risonanza ad un mondo pacifista che si interroga e agisce concretamente."



● **Daniela Poggi, attrice teatro e fiction:**

"Ho portato il mio contributo attivo alla manifestazione di Assisi con la presentazione di tre letture dedicate a Israele, Libano e Palestina. Credo che tutte le iniziative che vanno in questa direzione siano uno straordinario strumento di solidarietà e un dovere imprescindibile per chiunque... La presenza e la sensibilità da parte del mondo dello spettacolo ha un'importanza ancora maggiore: la visibilità che alcuni personaggi possiedono aiuta sicuramente a puntare i riflettori su temi così delicati ma troppo spesso dimenticati... Per noi

DELLE INIZIATIVE PER LA PACE...

tutti dovrebbe essere un dovere adoperarci in questo senso, un dovere che diventa gioia nel momento in cui abbiamo la possibilità di utilizzare il nostro lavoro per andare incontro a chi davvero ne ha bisogno".



● **Ottavia Piccolo, attrice teatrale:**

"E' fondamentale che vi sia la più ampia partecipazione alle iniziative volte a promuovere la pace e quella da parte del mondo dello spettacolo ha una sua importanza legata alla visibilità dei suoi protagonisti. Io, ad Assi-

si, ci sono stata."



● **Fiorella Mannoia, interprete:**

"Pur non avendo potuto essere presente ad Assisi, ho dato la mia piena e convinta adesione. Penso che ci si debba sempre mettere in gioco nelle iniziative di pace e di solidarietà... Come appartenente al mondo dello spettacolo, penso che sia un privilegio quello di avere una faccia conosciuta che ci consente di farci ascoltare più facilmente dalla gente".

UNA MEDAGLIA PER ENZO BALDONI

di Enzo Nucci

inviato del TG3 e titolare della sede di corrispondenza Rai dall'Africa



Il 26 agosto del 2004 il giornalista **Enzo Baldoni** del settimanale "Il Diario" veniva ucciso barbaramente in Iraq da un gruppo di guerriglieri che lo aveva sequestrato. La famiglia di Enzo è umbra e l'Umbria si è

mobilitata moltissimo per ricordare Enzo. Dalla sua morte non sono state ancora

recuperate nemmeno le sue spoglie. Abbiamo deciso di rilanciare con forza in occasione del secondo anniversario della morte la campagna per far assegnare la medaglia d'oro al valor civile alla memoria del giornalista umbro.

Già lo scorso anno furono raccolte migliaia di firme di cittadini che furono consegnate all'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Riparte la mobilitazione, annunciata ad Assisi in occasione della grande manifestazione pacifista organizzata dalla Tavola della Pace.

Chiediamo al presidente Giorgio Napolitano di onorare in questo modo uno dei tanti giornalisti italiani caduti mentre facevano il loro lavoro: quello di informare il Paese.

"...Raffaele Ciriello, Antonio Russo, Mariagrazia Cutuli, Ilaria Alpi, Miran Hrovatin... per non dimenticare...."

Una medaglia ad Enzo Baldoni e' il miglior modo per ricordare il fotografo **Raffaele Ciriello**, i giornalisti **Antonio Russo, Mariagrazia Cutuli, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin**, i tre colleghi della sede Rai di Trieste trucidati nell'ex Jugoslavia ed il telecineoperatore rai ucciso in Somalia. La loro colpa e' stata solo quella di voler ricercare la verità per informare al meglio l'opinione pubblica.

Noi li vogliamo ricordare per quello che erano: giornalisti onesti e coraggiosi.



CORSI
MOBILI



EFFETTO LE FABLIER



LE FABLIER
Valori per sempre

CM **CORSI**
MOBILI

Progettazione interni

Castiglione in Teverina - Via Italia, 20 - Tel. 0761.948834



Orvieto potrebbe diventare sede nazionale per l'Agencia della sicurezza stradale, iniziativa nata dall'impegno di associazioni e fondazioni private, prima fra tutte FISICO, che hanno scelto la città per presentare e firmare il primo protocollo italiano sulla sicurezza stradale.

di Daniele Di Loreto

Consigliere di Amministrazione della Fondazione FISICO

LA CARTA DI ORVIETO SULLA SICUREZZA STRADALE

La strada fa più vittime di una guerra. Ogni anno per incidente stradale muoiono, solo in Italia, 9.000 persone, 300.000 sono i feriti e 25.000 gli invalidi gravi che vivranno su una sedia a rotelle. Una strage, per lo più silenziosa, che va avanti ormai da un decennio senza una significativa inversione di tendenza.

Vite stroncate, famiglie distrutte dal dolore che non si riprenderanno mai più, condizioni di vita irreparabilmente compromesse: è un prezzo molto alto che la motorizzazione produce ogni anno, senza che per contro vi sia un'efficace azione per combattere questo fenomeno.

I costi umani sono incalcolabili e quelli sociali, tra risarcimenti, pensioni di invalidità, cure e riabilitazioni, mancata produttività e riduzione di capacità lavorativa, raggiungono cifre enormi: il Censis dimensiona il costo per il 2005 nell'ordine di 32 miliardi di euro, più di quanto previsto nella prossima finanziaria, senza calcolare naturalmente i costi intangibili del pretium doloris.

Al di là della consapevolezza e della pur lodevole volontà di fare qualcosa, le attività messe in atto dal Governo negli ultimi anni sono ancora molto lontane da una concreta soluzione. Il Piano Nazionale della sicurezza stradale, per esempio, non è stato più finanziato negli ultimi tre anni e le premesse per la prossima finanziaria sono parimenti deludenti. Eppure il rapporto tra costi e benefici in questa materia è autorevolmente calcolato nell'ordine di 1:10, vale a dire che se si investisse 1 miliardo per la sicurezza sulle strade se ne potrebbero risparmiare

10 di costi sociali.

La sicurezza stradale è una materia da riformare: le competenze sono ripartite tra troppi enti, non esiste un organo tecnico di governance, non c'è un unico referente istituzionale, non c'è la cultura della sicurezza sulla strada, non ci sono istituti nazionali di ricerca specializzati. Tranne pochissimi corsi non ci sono facoltà universitarie opportunamente dedicate, nonostante la sicurezza stradale comprenda numerose materie: ingegneria dei trasporti, medicina legale e delle assicurazioni, psicologia, diritto, economia, oltre alla vasta applicazione dell'informazione tecnologica.

Il maggiore impegno viene da parte di associazioni e fondazioni private, che aggregano categorie di utenti, imprese la cui attività è connessa alla circolazione stradale, famiglie e privati cittadini, questi ultimi in prevalenza colpiti da disgrazie per incidenti stradali.

Proprio dal volontariato sono nate fino ad ora le più efficaci iniziative, cui la politica peraltro ha espresso la più ampia condivisione. Ma questa situazione non è più sostenibile. Ci vuole una vera, ragionata, efficace azione politica diretta a rendere sicura la strada, affinché tra l'altro si possa raggiungere l'obiettivo che l'Unione Europea si è data di ridurre del 50% le vittime entro il 2010.

Proprio in questa prospettiva è nata un'iniziativa da parte della **Fondazione FISICO** (Fondazione Italiana Sicurezza Stradale Onlus) che ha trovato già favorevole riscontro in molti ambienti politici nonché numero-

se adesioni da parte di deputati e senatori: la costituzione di un gruppo interparlamentare che sia operativo su questa materia e possa condurre con successo un'azione politica efficace. Interparlamentare ma anche massimamente trasversale tra tutte le forze politiche, il Gruppo dovrebbe poi elaborare un disegno di legge per la costituzione di una Authority, **l'Agencia per la sicurezza stradale**, che, al pari di quanto avviene in altri Paesi, rappresenti l'organo di governance, nonché un **Centro Nazionale di Ricerca** e una **Facoltà universitaria interdisciplinare** su questa materia.

Il protocollo sarà firmato ad Orvieto, il **29 settembre prossimo**.

Perché Orvieto? Perché l'idea è nata ad Orvieto e qui ha trovato sostegno per la sensibilità e la capacità di alcune persone. Perché Orvieto è al centro dell'Italia e rappresenta idealmente anche il baricentro dell'**Autostrada del Sole**, la grande opera infrastrutturale del Paese che nel dopoguerra pose le basi per l'industrializzazione e insieme alla **Vespa** e alla **Seicento** diventarono i simboli della motorizzazione di massa.

Ma Orvieto, se l'iniziativa avrà il successo sperato, potrebbe fare di anche di più: **candidarsi quale sede** per l'Agencia sulla sicurezza stradale, il Centro Nazionale di Ricerca e la relativa Facoltà universitaria. La Città ha tutti i necessari contenitori.

Sarebbe un modo differente di agire, non più semplicemente reattivo rispetto alle necessità, agli eventi e talvolta alle disponibilità finanziarie. È la stessa differenza che passa tra gestire eventi ed inventarne di nuovi.

Domus Parquet

di Angelo Ercolini

Un pavimento in legno è qualcosa di unico e insostituibile e questo Domus Parquet lo sa bene, per questo mette a disposizione della sua clientela un vasto assortimento di pavimenti in legno delle migliori marche e segue ogni singola fase dei lavori avvalendosi di manodopera specializzata. L'attività di consulenza è totalmente gratuita.



*l'Intarsio
i Prefiniti
l'Antico i Tradizionali i Disegni*

NUOVA SEDE
STRADA DELL'ARCONO, 13
DIETRO TODI'S DISCOUNT
ORVIETO

Per info e preventivi gratuiti
Tel. e Fax 0763.300728
Cell. 333.1524455



La lunga estate di Orvieto: da settembre ritorna la programmazione di Venti ascensionali '06 e non solo...

I primi freddi, quest'anno sono arrivati con la fine di agosto e hanno rattristato non poco, fortuna che settembre promette bene!

Esordio in allegria con la settima edizione del **Festival degli artisti di strada**. Tre giorni di spettacoli-evento, dall'1 al 3 settembre, per le vie del centro storico a partire da metà pomeriggio e fino a notte inoltrata, hanno conferito ad Orvieto un'aura internazionale.



Venti ascensionali 2006 e i grandi del Jazz: quest'anno Fresu, Rea e un omaggio a Lennie Tristano.

Con queste premesse non si può che ben sperare. Dal **23 di settembre**, infatti, parte ufficialmente la programmazione di **Venti ascensionali 2006**, manifestazione curata dal Collettivo Teatro animazione e patrocinata dal Comune di Orvieto, con un fitto calendario di eventi legati al mondo del teatro, della musica, della danza, delle letture... Il tema scelto per quest'edizione è la passione, la stessa che ha animato in tutti questi anni l'agire di Eloisa, fra le promotrici della manifestazione, scomparsa recentemente e a cui quest'edizione è stata dedicata.

In apertura, il 23, riecheggiando l'esordio dello scorso anno, un appuntamento interamente dedicato ai Genesis, **Dusk day#2**, per fans di ogni età. Si potrà spaziare dall'ascolto di bootlegs inediti, a locandine, foto e video dedicate ad una band che ha segnato la storia della musica rock.

Secondo anno anche per il **Pozzo dei desideri**, tre serate di performances all'interno del pozzo di San Patrizio. Quest'anno, però, le curatrici hanno voluto osare di più e accanto al Pozzo dei desideri hanno proposto, le **Istantanee Urbane**, tre incursioni artistiche nel cuore del centro storico che costringono la danza ad adattarsi a spazi inusuali e architettonicamente molto suggestivi, **dal 29 settembre al 1° ottobre**.

Da ottobre, parte anche il ricco calendario che si suddivide fra le letture e la rassegna teatrale, con una serie di omaggi a personaggi scomparsi come **Aldo Fabrizi**, a cui è dedicata *Caro nonno...* di e con **Cie-**

lo Passione Fabrizi, o a personaggi che sono parte attiva del mondo teatrale italiano, *Johan Padan a la Scoperta de le Americhe* di **Dario Fo** interpretato da **Mario Pirovano**... in attesa di una prima assoluta a gennaio, *Intervista ai parenti delle vittime* di **Giuseppe Manfredi** con **Enrica Rosso**, progetto visivo di **Massimo Achilli**... solo per citarne alcuni.

Ampio spazio è dedicato alla "passione" per la musica. E, si sa, quando parliamo di musica a Orvieto, intendiamo soprattutto musica jazz. Si comincia dai Genesis per arrivare al tributo a Fabrizio de André realizzato da **Daniilo Rea**, in un concerto per solo piano il **20 di ottobre**, si prosegue poi con l'omaggio al guru bianco del jazz, **Lennie Tristano**, con l'esecuzione di un concerto multimediale inserito nell'ambito di Umbria jazz Winter e corredato da una mostra pittorica ispirata al musicista. Chiusura in grande stile con **Paolo Fresu** accompagnato, la prima sera da **Nguyễn Lê Duo**, e la seconda da **Maria Pia de Vito**: due grandi serate evento in cui il jazz diventa momento di condivisione e sperimentazione.

Naturalmente non può mancare l'impegno per il sociale, che ha contraddistinto questa manifestazione fin dagli esordi, con il lancio della campagna **1euroxamref**, corredata da una serie di incontri dibattito sul tema. Tornano anche le colazioni eque, che, a partire da domenica **24 settembre**, animeranno i fine settimana del bar del teatro Mancinelli. Lo spazio al cinema è concesso invece sotto forma di documentario o di cortometraggio con il consueto appuntamento dei **Cortiinvista**...



Teatro, musica, danza, letture e solidarietà... ingredienti della "passione"

Rassegna di cortometraggi a cura di **Giovanni Bufalini** e **Alan Vele**.

Venti ascensionali chiude il programma in concomitanza alla Giornata della memoria, per questo, il **26 e il 27 di gennaio** propone due progetti documentaristici: *Cap Arcona* e *Le rose di Ravensbruck*, due spaccati di storia sconosciuti sulla tragedia dell'Olocausto. Uno sguardo fugace a ottobre ci consente di intravedere, in lontananza, l'immanicabile appuntamento con la gastronomia e il buon vino, **Orvieto con gusto**, promosso da Slow Food, in collaborazione con il Comune e il GAL, e che avrà per tema, *"Un percorso nei sapori della cucina orvietana"* **dall'1 all'8 ottobre**.

Per concludere, **dal 14 al 29 ottobre 2006**, settima edizione di **Zip Orvietfestival 2006**, festival internazionale di improvvisazione live performing art. Si tratta di una vivace kermesse sulla messa in scena della performance d'improvvisazione di danza e musica dal vivo, con ospiti internazionali e un programma di concerti, performance, jam, workshop intensivi e master class di Contact Improvisation, tecniche dell'Improvisazione, laboratori sulla corporeità e ricerca del movimento. Uno scambio continuo fra culture diverse attraverso musica e danza.

Attesa anche per il **Festival valentiniano '06**, di interesse internazionale dell'Accademia di teatro e musica.

Non rimane che l'imbarazzo della scelta! Per info sulle manifestazioni è possibile consultare i seguenti siti: www.ventiascensionali.org; www.orvietocongusto.it; www.contactfestival.it.



A.S.A.D. Focus Daniel Danza 2000, a Sferracavallo, offre corsi di ballo di tutti i tipi e a tutti i livelli avvalendosi di insegnanti qualificati e dell'esperienza trentennale del suo titolare, Danilo Dozi.

Ballare un sogno? Da oggi è realtà

A.S.A.D.(associazione sportiva agonistica e dilettantistica) **Focus Daniel Danza 2000**, di **Danilo Dozi** è un centro per appassionati di ballo, professionisti, e non, unico nel suo genere nel comprensorio orvietano e affiliata alla federazione italiana di danza sportiva.

Il centro, inaugurato recentemente, propone corsi di tutti i tipi e per tutti i gusti: **danze caraibiche, ballo di sala, ballo liscio, tango argentino, balli di gruppo, danza standard, danze latino-americane, hip-hop, break dance, rock'n roll, bolgie woogie, tip tap, danza classica, danza moderna, flamenco, danza del ventre, portamento, coreographic team, pre-danza.**

"Questa è la realizzazione di un sogno" dice il maestro Dozi, Presidente umbro dei Maestri di ballo, con alle spalle un'esperienza trentennale.

Il centro è aperto a tutti senza limiti d'età o competenze specifiche. Difatti, oltre la preparazione e formazione di aspiranti maestri ed istruttori, **Daniel danza** è anche un luogo per incontrarsi e divertirsi, coltivare una passione.

I corsi possono essere sia di tipo collettivo che individuale, con la garanzia di un'assoluta professionalità: "gli insegnanti, dice Danilo, sono tutti qualificati!".

Per il momento sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi:

- **lunedì e giovedì**
Danze caraibiche e hip-hop
- **martedì e venerdì**
Liscio, danze standard e latino americane
- **mercoledì**
Danza del ventre e flamenco
- **venerdì**
Balli di gruppo

Inoltre è prevista, a breve, l'attivazione di corso specifici per aspiranti ballerini e ballerine, televisivi, "Domani saranno

famosi..."; oltre alla danza, gli allievi riceveranno lezioni di canto e recitazione. A fine corso, verranno realizzati dei cortometraggi, o piccoli video che circoleranno su reti televisive locali e nazionali.

Il centro dispone di un'ampia sala climatizzata interamente in parquet di 230 mq, uno show room capace di offrire tutto il necessario per il ballo (abiti, calzature e accessori vari), spogliatoi e un ampio parcheggio.

Allora che aspettate? I corsi sono rivolti a tutti, dilettanti e non, ma sono soprattutto un ottimo pretesto per stare in compagnia allegramente!



A.S.A.D. lo puoi trovare a Sferracavallo, in via Tirso n. 10
Per info: 393.9923955/ 347.6841704

301E

café de la musique

ORVIETO
Piazza del Popolo, 17
Tel. 0763.344038

Ogni settimana
serata **latino-americana**
aperto dal mercoledì alla domenica